IL CAGLIARI FA PROPRIO SUL SERIO

Colpaccio dei sardi a Campo di Marte: 1-0

Solito tiro-gol di Riva Al resto pensa Albertosi

La Fiorentina meritava forse il pareggio ma il portiere cagliaritano è stato imbattibile

FIORENTINA-CAGLIARI — Riva (a destra) ha scoccato il tiro che darà la vittoria ai sardi.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 9 aprile

I sogni di scudetto per i tifosi viola sono svaniti dopo appena mezz'ora di gioco. Al 30' il *goleador* di Leggiuno, Gigi Riva, facilitato da un errore collettivo della difesa viola, ha azzeccato il tiro ed ha battuto inesorabilmente il povero Superchi che a Vicenza era risultato imbattibile. Un tiro ed un goal.

Infatti nel primo tempo i sardi hanno effettuato solo un tiro che doveva assegnare loro la vittoria e la speranza di poter lottare ad armi pari per la conquista dello scettro tricolore.

Una volta andati in vantaggio gli uomini di Scopigno, che erano calati al Campo di Marte con il fermo proposito di raggiungere un pareggio, anzichè cercare il raddoppio ed assicurarsi il risultato, si sono maggiormente racchiusi davanti alla porta di Albertosi il quale per suo conto ha confermato di essere ancora il miglior portiere del campionato, colui a cui deve essere assegnata la maglia azzurra nel prossimo incontro con il Belgio.

Ma sarebbe troppo semplicistico dire che il Cagliari ha vinto per aver impostato la partita sulla difensiva, come del resto fece domenica la Fiorentina. I sardi hanno sì chiuso con meticolosità ogni spiraglio utile agli attaccanti viola ma allo stesso tempo, grazie all'abilità dimostrata dalla maggioranza di loro ed in particolare dal «tutto fare» Brugnera (che fior di giocatore!), hanno confermato di possedere una intelaiatura di tutto rispetto.

In possesso del pallone lo hanno giocato nel vero senso della parola, cioè non hanno mai inteso correre rischi. Lo stesso Riva — che oggi non era al massimo della condizione per un dolore alla caviglia sinistra — anzichè chiedere i soliti lanci lunghi per far valere il suo scatto e la sua forza fisica ha sempre chiesto ai compagni di mantenerne il possesso. E così abbiamo assistito ad una gara abbastanza interessante dal lato tecnico ma un po' scialba dal lato spettacolare poichè, i sardi, in possesso di una maggiore tecnica individuale e anche di personalità, hanno badato più a ridurne il ritmo che ad accettare lo scontro frontale. E dal loro punto di vista non avrebbero potuto fare altro: se avessero accettato la battaglia in campo aperto non avrebbero avuto via di scampo.

I padroni di casa dopo l'insperato successo di Vicenza avevano raggiunto il massimo del morale e della concentrazione ed è per questo che lo spettacolo, nonostante il modulo preferito dagli uomini di Scopigno, non è scaduto dal lato tecnico.

La Fiorentina fin dalle prime battute ha ingranato la marcia superiore e ha iniziato ad attaccare da ogni lato. Solo che come è avvenuto in altre occasioni, qualcuno, vedi ad esempio Chiarugi, è venuto meno al suo compito. E' noto a tutti che «cavallo matto» Chiarugi soffre un complesso nei confronti di Poletti e in questa occasione l'estroso attaccante avrebbe dovuto fare appello a tutto il suo coraggio e alla sua *verve* per mettere in crisi il rivale e aiutare al massimo il bravo Clerici che con il passare dei minuti, dopo aver lottato a viso aperto con il coriaceo Niccolai e con il libero Tomasini, è notevolmente calato di tono. Però nonostante le «punte» abbiano giocato una partita al di sotto delle loro possibilità, la Fiorentina sul piano del gioco corale è risultata più forte e più abile. Ma come sempre accade, se chi ha il compito di realizzare al momento opportuno non sa sfruttare le poche occasioni che gli capitano (vedi Riva), non può alla fine lamentarsi.

Certo, un risultato di parità sarebbe stato il più logico e giusto, però mentre il Cagliari con una sola azione è riuscito ad andare in gol, la Fiorentina non c'è riuscita con quattro-cinque ed è appunto per questo che parlare di sfortuna non ci sembra il caso. Infatti la Fiorentina ha si avuto almeno quattro occasioni di raggiungere il pareggio, ma i suoi attaccanti non sono mai riusciti ad arrivare in zona tiro smarcati. Questo non solo per loro demerito, ma soprattutto per merito dei difensori sardi che sono apparsi solidi come delle rocce, ben disposti e spregiudicati nelle occasioni più ingarbugliate.

C'è anche da aggiungere che fatta eccezione per Clerici (marcato alla perfezione dal «mastino» Niccolai) tutti coloro che hanno avuto a portata di piede il pallone da gol non sono degli attaccanti nel vero senso della parola, cioè non sono abituati a segnare ed è per questo che hanno fallito le occasioni.

Inoltre c'è da far presente un altro fattore molto importante: la Fiorentina dopo aver disputato un primo tempo veramente eccellente (nonostante la rete di rapina realizzata da Riva), nella ripresa ha perso un po' di lucidità e anzichè proseguire ad attaccare aggirando la difesa cagliaritana dai lati, ha inteso passare dal centro dell'area, cioè da quella zona dove si erano concentrati i difensori e le mezze ali del Cagliari. In più di una occasione abbiamo notato a contatto di gomito Clerici, Chiarugi, Mazzola, Merlo ed Esposito mentre lo stesso Brizi si è portato ad altezza dei trequarti campo del Cagliari pronto a rifornire le punte con dei lunghi cross che dovevano risultare come la manna per i più atletici difensori rossoblù. Errori che fino ad oggi la Fiorentina non aveva commesso in quanto il suo gioco preferito è lo stesso che ha adottato alla perfezione il Cagliari, il quale in questa occasione ha avuto in Riva la carta vincente. Il *goleador* sardo nel corso di questi 90 minuti ha avuto a portata di piede solo due palloni oltre quello che doveva sanzionare il risultato, e tutte e due le volte ha mancato il bersaglio, come del resto ha fatto Gori poco dopo la mezz'ora del secondo tempo quando su un lancio di Nenè si è trovato a tu per tu con Superchi e si è fatto soffiare il pallone.

Concludendo, si può dire che la vittoria è andata alla squadra che ha saputo mantenersi calma per tutta la partita, alla squadra che ha dimostrato di possedere un fior di portiere e una difesa veramente ben disposta.

Loris Ciullini

ARRICA: «Verso uno spareggio a quattro»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 9 aprile

La Fiorentina ha perduto lo spareggio per il «terzo posto provvisorio». I tifosi ci sono rimasti molto male, mentre negli spogliatoi i pareri sul risultato sono stati molto discordi. I cagliaritani, ovviamente, hanno messo in evidenza la loro accorta gara disputata, mentre nel «clan» viola si è messo sulla bilancia un insolito bel gioco e la netta prevalenza territoriale. Incominciamo dagli ospiti:

Arrica, presidente del Cagliari: «Eppure, dopo il risultato di oggi, potrebbe scapparci anche uno spareggio a quattro!».

Scopigno: «Per me il risultato è giustissimo: è vero che la Fiorentina ha attaccato di più, non riuscendo però a liberare mai un uomo in zona gol, mentre noi, con un gioco più astuto, abbiamo realizzato un bel gol e creato altre occasioni da rete, fallite per un soffio».

Assai festeggiato Brugnera, che è stato il migliore in campo. Ecco le sue dichiarazioni: «Vista in generale la partita poteva terminare in parità, ma noi abbiamo realizzato un bel gol, mentre i viola non hanno saputo sfruttare le poche occasioni favorevoli».

Albertosi: «Ci hanno attaccato, d'accordo, ma noi ci siamo difesi con ordine e al momento giusto abbiamo lanciato la botta vincente».

Liedholm non accetta il risultato: «E' stato un momento di indecisione generale in difesa, sfruttato da Riva, che ha determinato il risultato, ma nel complesso abbiamo giocato meglio, attaccato di più: e quindi meritavamo la vittoria».

— Pensa che l'assenza di Scala sia stata determinante?

— «Certamente, inoltre avevamo Brizi in condizioni precarie per un dolore insistente alla gamba, tanto che ho dovuto mettere il libero Pellegrini in panchina, mentre Clerici e Merlo non erano al meglio delle loro condizioni fisiche».

De Sisti: «Un pareggio per me sarebbe stato più giusto».

Scala, giudica da spettatore: «E' stata una bella partita: per me Longoni e Cera sono stati i migliori in campo».

Galdiolo: «Quel Riva è veramente un cliente scorbutico, ho avuto solo un attimo di incertezza e lui ha fatto subito gol».

Nenè: «Noi abbiamo impostato la partita in modo guardingo, affidandoci al contropiede, quindi per me il risultato è giustissimo».

Brizi: «Il gol del Cagliari è stato una prodezza di Brugnera e Riva, facilitati però da un attimo di indecisione da parte nostra».

Pasquale Bartalesi

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 7
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 7

MARCATORE: Riva al 30' del primo tempo.

FIORENTINA: Superchi 6; Galdiolo 7, Longoni 7; Esposito 7, Brizi 6, Orlandini 6; Merlo 7, Mazzola 6, Clerici 6, De Sisti 8, Chiarugi 6 (n. 12: Favaro, n. 13: Pellegrini).

CAGLIARI: Albertosi 7; Poletti 7, Mancin 7; Cera 7, Niccolai 7, Tomasini 6; Domenghini 7, Nenè 6, Gori 6, Brugnera 8, Riva 6 (n. 12: Reginato, n. 13: Martiradonna).

ARBITRO: Bernardis, di Roma, 6. Troppe volte non ha valutato bene alcuni falli ed ha lasciato un po' correre qualche scorrettezza.

NOTE — Giornata di sole, temperatura primaverile, spettatori sessantamila circa (paganti 32 mila 811, abbonati 17 mila) per un incasso record di 103.726.500 lire. Calci d'angolo 12-1 a favore della Fiorentina. Ammonito per ostruzionismo Brugnera. Sorteggio doping positivo per Mancin, Niccolai, Brugnera, Esposito, Merlo, Mazzola. In tribuna d'onore Carraro, presidente del settore tecnico e il c.t. Valcareggi.

IL GOL — Primo tempo. 30': azione di contropiede del Cagliari con pallone manovrato sui tre quarti campo da Cera e Domenghini e che finisce sulla sinistra verso lo smarcatissimo Brugnera. L'ex viola scatta, avanza, con una finta sbilancia i difensori della Fiorentina e poi centra rasoterra al limite dell'area: Riva, che è riuscito a smarcarsi da Galdiolo, colpisce prima di sinistro ed insacca nell'angolo sulla destra di Superchi che si tuffa in ritardo.

LE OCCASIONI — Primo tempo. 5': azione corale della Fiorentina con pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Niccolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Mischia in area cagliaritana e mentre Clerici sta per insaccare Niccolai, in spaccata, libera. 24': azione Clerici-Merlo. L'attaccante centra: Tomasini, il libero del Cagliari, di testa devia mandando il pallone sui piedi di Mazzola che in slalom, in piena area, fa fuori due difensori ed anzichè tirare serve Clerici finito sulla sinistra in una posizione impossibile per realizzare. Infatti il tiro del centravanti viene ribattuto da Albertosi. 32': punizione per la Fiorentina. Pallone battuto da Chiarugi che con effetto evita il «muro» rossoblù ma Albertosi in tuffo devia in calcio d'angolo. 43': lungo lancio di Orlandini per Longoni che avanza sulla sinistra e dal limite lascia partire una bomba: Albertosi devia sopra la traversa a pugni chiusi. Calcio d'angolo battuto da Chiarugi ed Esposito solo davanti alla porta del Cagliari manca il colpo di testa risolutivo. Secondo tempo. 4': lungo lancio di Gori per Riva che scatta sulla destra e poichè il cannoniere del Cagliari usa solo il piede sinistro è costretto a tirare con lo esterno sinistro: Superchi, in volo, devia con i pugni in calcio d'angolo. 7': azione manovrata dai padroni di casa, pallone al solito Longoni che da sinistra effettua un centro molto lungo. Palione ad Esposito che al volo lascia partire una gran botta in diagonale: Albertosi intuisce e in volo devia sopra la traversa. 12': fallo di Cera su De Sisti ad una decina di metri fuori area cagliaritana. Punizione battuta dal capitano dei viola con pallonetto verso Merlo che scatta sulla destra e aiutandosi con il petto si mette in condizioni di tirare. Nel frattempo Albertosi gli va incontro e Merlo a porta vuota manca la facile occasione. I cagliaritani reclamano un «mani» di Merlo ma l'arbitro fa correre il gioco. 34': tipica azione di contropiede del Cagliari con lungo lancio di Nenè per Gori che scatta sulla destra, lascia dietro di sè Orlandini, entra in area, punta verso la porta viola e anzichè tirare si fa soffiare il pallone da Superchi in uscita. Il centravanti cagliaritano cercava il compagno di squadra Riva. 43': arrembaggio viola alla porta del Cagliari. De Sisti ancora una volta parte dalla sua area di rigore, semina un paio di avversari e giunto al limite effettua un perfetto passaggio smarcante per Chiarugi che ritarda nella girata in rete e Poletti può liberare deviando la sfera in calcio d'angolo.

TOTIP

PRIMA CORSA	
1) Verdict	1
2) Salemi	2
SECONDA CORSA	
1) Amyot	2
2) Keystone Spartan	1
TERZA CORSA	
1) Roamer	1 x 2
2) Barbablù	2
QUARTA CORSA	
1) Mediterraneo	1
2) Bibbione	x
QUINTA CORSA	
1) Torway	1
2) Qena	2
SESTA CORSA	
1) San Domingo	1
2) Rustico	x

Quote: ai 40 «12» lire 337 mila 61; ai 479 «11» lire 28.147; ai 3.919 «10» lire 3.379.

Hai fatto 5? HAI VINTO!!!
Con questo sensazionale sistema (di 38 colonne) basta indovinare 5 risultati per avere vincita sicura (garantita al 100%). Incredibile ma vero! Richiedetelo subito e la prossima schedina vincente sarà la vostra. Riceverete il sistema inviando L. 3.000 a:
P. GRAZZINI - Via Olivuzzo, 5/a - 50143 FIRENZE
(prontuario di 800 sistemi, in omaggio ai richiedenti)

Mediocre spettacolo offerto dall'Inter contro un Vicenza suicida (2-1)

Corso e Mazzola salvano una squadra da rifare

Nella ripresa il capitano nerazzurro fallisce due palle-gol - Due rigori: Boninsegna e Maraschi

INTER-VICENZA — Facchetti, di testa, segna la seconda rete nerazzurra.

MILANO, 9 aprile

A questo punto è giusto e doveroso che l'Inter cerchi di riaggiustare il bilancio dell'attuale annata agonistica in Coppa dei Campioni ma intanto sarà bene che Invernizzi (la cui conferma è probabile entro la prossima settimana) non perda tempo per preparare, con coraggio, una squadra logica e all'altezza del blasone per il prossimo campionato. E se poi il Celtic porrà fine alle ambizioni europee dell'Inter in semifinale non sarà del tutto fuori posto cogliere l'occasione e rimettersi, senza illudere nessuno, a programmare in umiltà e coraggio un'altra grande Inter, competitiva, per il futuro. Juvenus e Torino insegnano.

Che l'Inter attuale sia logora in alcuni uomini della vecchia guardia sulla breccia ormai da anni non lo scopre nessuno; che sia tatticamente mal combinata è storia di ogni partita; che alcuni uomini non siano all'altezza delle esigenze tecniche è inconfutabile; e che infine non regnino nella squadra serenità e spirito di collaborazione è, purtroppo, cronaca quasi quotidiana. Una «bonifica» coraggiosa quanto giudiziosa quindi non guasterebbe.

Anche oggi contro il derelitto Vicenza l'Inter ha mostrato il suo volto «malato». Dopo un avvio promettente la squadra è andata in letargo ed ha impiegato quasi 50 minuti per andare in vantaggio (su rigore) al cospetto di un avversario che traballava paurosamente in difesa ed adottava una fin troppo allegra tattica contropiedistica per poter sperare di strappare un punto-salvezza. Non esisteva il Vicenza e l'Inter era latitante. Solo un grande Corso, (che nella ripresa ha passato il «testimone», per vivacità e rendimento, al redivivo e sfortunato Mazzola) ha cercato di scuotere la squadra dal suo torpore e di indicarle i sentieri impervi del goal.

Ma era un predicare nel deserto. Mazzola infatti stentava a trovare la giusta posizione dietro le punte; Pellizzaro, preferito a Jair, riusciva solo raramente a liberarsi della guardia di Stanzial e cercava lavoro in zone arretrate a lui proibite; Boninsegna, nonostante avesse alle costole (si fa per dire) lo stranito ed impacciato Berti arrivava molle all'appuntamento del goal.

A centrocampo il rientrante Fabbian tradiva emozione e raramente si vedeva nel vivo del gioco preferendo attestarsi in una ambigua posizione di copertura: Bedin poi aveva la testa altrove, vagava per il campo senza meta e senza compiti. L'Inter così subiva a tratti più di tanto la manovra del Vicenza a centrocampo dove Fontana e compagni cercavano di gelare il più a lungo possibile il gioco visto che nelle retrorie erano dolori, data la cattiva giornata del giovane Berti e di Poli incapace di «tenere» Mazzola.

Buon per l'Inter che il caparbio e manovriero Maraschi non abbia potuto oggi contare su un valido interlocutore al suo fianco altrimenti sarebbero stati guai. Non certo per colpa di Bellugi, suo attento e coriaceo controllore, nè per Oriali diligente sul «tornante» Bagatti ma per le incredibili licenze offensive che si concedeva Burgnich. In un paio di occasioni Vieri non ha mancato di esternare il suo disappunto allo svagato collega. Per fortuna c'era Facchetti, tornato, pare, su un grado di forma accettabile (il lungo terzino s'è reso più volte pericoloso in attacco senza perdere mai di vista il funambolico Vendrame) a tappare le falle.

Provvidenziale è stato, ad esempio, il suo intervento al 44' del primo tempo, quando il risultato era fermo sullo 0-0, per bloccare Maraschi lanciato a rete. Nella ripresa, calato un tantino Corso, è salito in cattedra Mazzola il quale ha propiziato il raddoppio, ha colpito una traversa, ha fallito due clamorose palle-goal ed altrettante ne ha costruite. E il Vicenza? Deve recitare il mea culpa. Ha confidato forse sin troppo nelle magagne di quest'Inter. La sua tattica difensiva è stata allegra e suicida. Il gladiatorio Carantini e il bravo Bardin ne sanno qualcosa. Ma perchè nel secondo tempo non utilizzare Cinesinho al posto dell'inconsistente Vendrame?

Il fosforo dell'anziano brasiliano servirà senz'altro di più della danza istrionica del giovane attaccante.

Giuseppe Maseri

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 5
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 7

MARCATORI: nella ripresa Boninsegna (I) al 3' su rigore, Facchetti (I) al 7', Maraschi (V) al 18' su rigore.

INTER: Vieri 6; Bellugi 7, Facchetti 7; Bedin 5, Oriali 6, Burgnich 6; Pellizzaro 5 (Frustalupi dal 33' del s.t. n.g.), Fabbian 5, Boninsegna 5, Mazzola 7, Corso 8 (n. 12: Bordon).

VICENZA: Bardin 7; Stanzial 6, Poli 5; Fontana 6, Berti 5, Carantini 7; Vendrame 5, Ciccolo 6, Maraschi 7, Faloppa 5, Bagatti 5 (n. 12: Anzolin, n. 13: Cinesinho).

ARBITRO: Trono, di Torino, 7.

NOTE — Pomeriggio freddo con vento. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 25.000 circa di cui 12.392 paganti per un incasso di 24.232.300 lire. Calci d'angolo 5-3 per l'Inter. Sorteggio antidoping positivo per Facchetti, Bedin, Corso dell'Inter e per Fontana, Maraschi e Faloppa del Vicenza. Ammonito Faloppa (V) per ostruzionismo.

I GOL — Tutti nella ripresa. Va in vantaggio al 3' l'Inter su rigore. Corso lancia Boninsegna sulla fascia sinistra. Il centravanti supera in velocità Berti, entra in area, si aggiusta la palla ma al momento del tiro è ingenuamente falciato, da tergo, da Berti in recupero. Lo stesso Boninsegna trasforma dal dischetto con un bolide a mezza altezza alla sinistra di Bardin. Raddoppio nerazzurro al 7'. Mazzola si fa luce sul lato sinistro dell'area veneta, evita in un fazzoletto due avversari e quasi dalla linea di fondo scodella al centro un diabolico pallonetto che l'accorrente Facchetti mette di testa nel sacco. Il Vicenza riduce le distanze su rigore al 18' per un atterramento di Maraschi ad opera di Bellugi. Dagli undici metri calcia lo stesso Maraschi che insacca sulla destra dopo aver spiazzato Vieri.

LE OCCASIONI DA GOL — Al 2' dopo uno scambio con Boninsegna Corso si trova solo in area biancorossa. Il «mancino» avanza palla al piede ma poi spedisce clamorosamente fuori con Bardin in uscita Doppia occasione per l'Inter al 25'. In mischia Mazzola cerca di risolvere con una sciabolata rasoterra che Bardin respinge fortunosamente in spaccata; palla a Pellizzaro che rimette al centro: l'incornata di Boninsegna nei pressi del palo è neutralizzata da Bardin con un plastico volo.

Al 30' Bardin anticipa sui piedi Corso liberato a rete da una zampata di Boninsegna. 37' contropiede di Fabbian il quale giunto nei pressi dell'area vicentina finta il cross ed invece serve lo accorrente Boninsegna in corridoio indirizzando verso il palo più vicino. Carantini salva in angolo.

Il Vicenza costruisce la unica occasione della partita al 44' con Maraschi il quale con una serpentina verso destra sorprende in velocità la difesa nerazzurra. Al momento del tiro recupera provvidenzialmente su di lui Facchetti che porge all'indietro a Vieri.

Nella ripresa l'Inter butta al vento, in contropiede, ben quattro palle-gol (tre di Mazzola, una di Boninsegna). Questa la sequenza: 23' Corso lancia Mazzola sulla destra, scatto da centometrista di Sandro che si presenta solo in area palla al piede. Il suo tiro si smorza sull'esterno della rete. 36': Mazzola fa tutto da solo ma calcia su Bardin in uscita. Trenta secondi dopo Bedin in contropiede rimette al centro un delizioso pallone sul quale irrompe Mazzola che manda la sfera a stamparsi sulla traversa, a non più di cinque metri dalla porta con Bardin fuori causa. Al 37' è Mazzola ad impostare il contropiede. Sul suo centro Boninsegna, in spaccata, arriva un attimo in ritardo.

Da un'autorete il pareggio atalantino (1-1)

Il Catanzaro segna... anche per l'Atalanta

SERVIZIO

CATANZARO, 9 aprile

Con questo imprevisto pareggio il Catanzaro ha fallito l'operazione di aggancio con il Verona a quota 18. I calabresi hanno cominciato bene segnando subito, al 4' del primo tempo, a conclusione di una brillante azione sulla fascia laterale destra, ma dopo questo felice avvio non sono più riusciti a dominare; anzi hanno ceduto l'iniziativa alla Atalanta e hanno finito addirittura col sopperire alla sterilità dei bergamaschi dando a questi, con un autogol, il pareggio.

Seghedoni, sia per le assenze di alcuni giocatori infortunati, come Dangiulli, Pavone e Franzon, sia perché voleva impegnare uomini inutilizzati da molto tempo, come Benedetto, Bertoni e Bertuccioli, ha presentato una formazione che, a suo avviso, sentiva di più l'importanza della partita. Ma le previsioni non si sono realizzate per due motivi: in primo luogo per l'infortunio di Braca, il quale stava dando incisività e lucidità alla squadra catanzarese, in secondo luogo per la sopraggiunta autorete di Zuccheri.

Questi due fattori negativi, ai quali va pure aggiunta la opera dell'arbitro, hanno causato il caos nella squadra calabra. E' avvenuto così che ogni giocatore del Catanzaro ha cercato di risolvere la partita rendendosi lui solo protagonista e ne è risultato che quasi tutti inciampavano sul pallone.

Quando si fatica tanto per prendere il pallone e poi su dieci palle se ne danno otto all'avversario, è chiaro che qualsiasi squadra può dirsi fortunata se riesce a conquistare un punto prezioso in classifica. Se poi si considera che l'Atalanta ha ritrovato il suo gioco di squadra ed il mestiere dei vari Leoncini, Bianchi e Sacco, una volta che il Catanzaro si è innervosito per la piega che stava prendendo la partita, si comprende meglio il risultato cui si è arrivati.

I bergamaschi sono venuti fuori con il loro gioco più manovriero e redditizio, anche se non hanno fatto vedere granché, in quanto si sono limitati soprattutto al controllo della partita.

Gli spettatori, increduli e frastornati, si sono ridestati quando la notizia della sconfitta del Verona a Bologna ha ridato loro qualche nuova speranza. Ma non è facendo affidamento sugli altri che il Catanzaro può salvarsi. Continuando così non si cava un ragno dal buco. In quanto alle prospettive, Seghedoni spera di prendere a Napoli quel punto che oggi ha perso (o guadagnato?).

Nicola Dardano

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 6
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 6

MARCATORI: al 4' del p.t. Busatta (C); all'11' del s.t. autorete di Zuccheri (C).

CATANZARO: Bertoni 7; Zuccheri 5, Banelli 6; Benedetto 7, Silipo 6, Busatta 6; Spelta 6, Bertuccioli 7, Mammì 5, Gori 6, Braca 7 (12. Pozzani; 13. Maldera)

ATALANTA: Pianta 6; Maggioni 7, Divina 6; Savoia 6, Vavassori 6, Leoncini 7; Sacco 7, Bianchi 6, Magistrelli 5, Pirola 6, Ferradini 6 (12. Bodini; 13. Moruzzi).

ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma. Arbitraggio molto discutibile.

NOTE: giornata serena, ma ventilata. Stadio quasi al completo. Spettatori paganti 8.635 più 2.200 abbonati, incasso 21.220.000 lire. Angoli 3-3.

I GOALS: al 4' lancio di Banelli a Spelta sulla destra, dribling di quest'ultimo e cross in area. Busatta al volo insacca sotto la traversa.

All'11' del secondo tempo, azione sulla sinistra del terzino Maggioni, il cross viene ripreso dall'altra parte da Pirola che tira e sulla respinta corta della difesa calabrese Leoncini colpisce di sinistro. Zuccheri interviene e devia nella propria rete.

LE COSE DA RICORDARE: al 37' del primo tempo Bertuccioli effettua un tiro cross e un difensore dell'Atalanta ferma col braccio. I calabresi reclamano il rigore ma l'arbitro resta indifferente.

LE COSE DA DIMENTICARE: al 39' del primo tempo entrata fallosa di un avversario su Braca, il quale si infortuna al ginocchio e resta in campo zoppicante. Braca viene poi sostituito al 23' del secondo tempo da Maldera.

HANNO DETTO DOPO: Seghedoni: «Dopo l'infortunio di Braca e l'autorete c'è stato il caos e non siamo stati più capaci di fare niente».

Corsini. «Noi siamo una squadra che fa molto gioco, ma che fa pochi goals. La fortuna ci ha dato la possibilità di prendere un punto, per l'autorete dei catanzaresi».

Sospesa la partita col Brindisi

I tifosi crotonesi invadono il campo

CROTONE, 9 aprile

La partita di serie C, girone C, Crotone-Brindisi è stata sospesa oggi per invasione del campo da parte di tifosi esasperati non tanto, forse, dalla mancata concessione di una punizione a favore della propria squadra, quanto dal fatto che gli avversari brindisini erano riusciti, nel giro di mezz'ora, ad infilare già tre volte la porta della squadra di casa che era invece a quota zero.

Il fattaccio si è verificato al 37' quando il crotonese Damiano, lanciato a rete, contrastato da Sensibile è finito a terra al limite dell'area. Caduta accidentale o fallo del brindisino? I tifosi di casa non avevano dubbi e reclamavano a gran voce la punizione, ma l'arbitro, signor Chiapponi di Livorno non solo non l'ha concessa ma ha chiaramente sostenuto che andava punito Damiano per simulazione di fallo.

A questo punto, mentre i brindisini si accingevano a battere la punizione ad essi accordata, un gruppo di sostenitori del Crotone ha scavalcato la rete di protezione e si è avviato minaccioso verso il direttore di gara. I carabinieri, subito intervenuti, hanno protetto l'arbitro ed i giocatori del Brindisi, i quali hanno poi raggiunto i rispettivi spogliatoi, nei quali sono rimasti asserragliati per parecchio tempo circondati da tifosi urlanti.

105 SISTEMI - L. 3.000
● 6 TRIPLE e 7 DOPPIE colonne 89 ● 12 TRIPLE colonne 133
● 11 TRIPLE col. 72 ● 12 TRIPLE col. 256 ● 13 TRIPLE col. 540
● 13 TRIPLE colonne 160 e altri 99 insuperabili sistemi.
Potreste finalmente anche voi realizzare un 13 e qualche 12 al Totocalcio in modo facile e sicuro. Riceverete i 105 sistemi interamente sviluppati, pronti per il gioco, inviando L. 3.000 a:
SUPERTECNICA - Casella Postale 26/rs - 50100 PISTOIA